

## 26 - Attività commerciali e abitazioni private - Civico 26b/c

### **Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:**

edificio residenziale su pianta poligonale irregolare a quattro piani con mezzanino finale ed attività commerciale al piano terra; due ingressi ad arco ribassato entro tessitura muraria medioevale, fascia marcapiano in arenaria, due aperture con grata al primo piano, tre finestre rinascimentali con grata al secondo piano, due finestre polilobate profilate in arenarie dotate di davanzale sagomato retto da due mensoline, al terzo e quarto piano, in corrispondenza delle precedenti aperture laterali ad arco ribassato con strombatura esterna. L'edificio è databile al XIII secolo, ma il coronamento ogivale e trilobato delle finestre superiori è ascrivibile al XIV-XV secolo in quanto denota il passaggio dal gusto gotico a quello rinascimentale: questo venne tolto a quelle del terzo piano in occasione del sopralzo ottocentesco e poi reintegrato nel 1958 in occasione del restauro<sup>(713)</sup>. Ad oggi è l'unica casa rimasta a Bergamo dall'aspetto e dalle modanature delle finestre alla "veneziana" così come vollero i proprietari che, grazie alla Serenissima, erano assurti al rango nobiliare. Già nel Trecento era nota come "la casa del Petrarca" (o del "Patriarca") perché l'orefice Enrico Capra della vicinia di San Pancrazio vi avrebbe dovuto ospitare l'amico poeta<sup>(714)</sup> poi, pare, dirottato in Sant'Orsola<sup>(715)</sup>.

### **Vincoli:**

dal 13 ottobre 1910 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici<sup>(716)</sup>.

### **Proprietà conosciute:**

Famiglia Bottani (seconda metà del XV secolo)<sup>(717)</sup>; Famiglia Passeti (XIXXX secolo)<sup>(718)</sup>; attualmente privata.

### **Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:**

la decorazione di facciata, un tempo policroma e di ottima fattura, è completamente sbiadita; vista l'eccezionalità per foggia ed elementi architettonici, ci si basa sul rilievo acquerellato eseguito nel 1889 dal pittore D'Andrea<sup>(719)</sup> che restituì la facciata dipinta su tre piani, corrispondenti a tre diversi registri decorativi. Il primo registro è delimitato da due lesene con anfore e girali monocromi, mentre negli spazi tra le finestre ci sono due scene: la prima evoca, in fuga prospettica, la Piazza San Marco a Venezia (riconoscibile dal Palazzo Ducale, dalle due colonne sostenenti una il leone alato e l'altra San Teodoro e dai piccoli galeoni ormeggiati sulla laguna) con due uomini ben vestiti e tre figure femminili più modeste, di cui due astanti ed un'altra che animatamente discute e regge uno scudo con la mano sinistra; la seconda scena raffigura in primo piano Dante Alighieri con a fianco una schiera di altri personaggi maschili, forse letterati e poeti posti davanti a delle architetture e con sullo sfondo un piccolo colle. Tra il primo ed il secondo registro si distende un fregio marcapiano a sfondo rosso che accoglie tre occhi che ospitano mezzi busti frontali o laterali di un uomo e di due donne, intercalati ad anfore, stemmi vuoti e figurette corazzate femminili, con corpo di satiro, dotate di lancia. Il secondo registro è delimitato da due colonne monocrome scanalate con capitello corinzio, affiancate da tondi dai contorni marcati, con all'interno busti femminili e maschili monocromi coronati o cinti d'alloro, tra cui si riconosce Giulio Cesare a destra. Ogni finestra rettangolare è cordonata a monocromo da intrecci, presenta negli sginci laterali una decorazione a tondi ed in quello superiore dal fondo rosso vi sono a monocromo due cavallucci marini (o delfini?), posti ai lati di un tondo con all'interno una rosetta. I parapetti sono definiti ai lati da pilastri dipinti con specchiature a fogliami monocrome e lineari capitelli in colore verde e rosa, mentre al centro ospitano tondi cordonati da foglie d'alloro con

mezzi busti: quello femminile, dal capo cinto d'alloro, spazia con lo sguardo fino a raggiungere l'altro maschile con copricapo verde. Le cuspidi delle due finestre tardogotiche reggono un tondino a fondo rosso cordonato di alloro a sua volta retto da due sirene monocrome dal corpo terminante a girali; all'interno un mezzo busto maschile dal capo coperto. Nello spazio tra le due finestre, sotto una cupola a fasce rosse e verdi ed entro un'ariosa architettura cinquecentesca, un leone con bastone sta seduto sopra un elmo, ricoperto da fogliame variopinto, con sotto uno stemma in cui sono raffigurati due leoni rampanti reggenti una botte <sup>(720)</sup>. Lo stesso stemma è scolpito sulle mensole dei davanzali al secondo e terzo piano. Anche tra il secondo e il terzo piano un fregio marcapiano a sfondo rosso, dal tratto molto più sbrigativo e sommario, contiene mezzi busti frontali e laterali dal capo coronato o cinto da alloro, dove si riconoscono una donna e quattro uomini. Ogni tondo ha all'interno un volto barbuto e coronato ed è posto tra due destrieri cavalcati da bimbi/putti. Il terzo ed ultimo registro pare la prosecuzione del secondo, da cui tuttavia si differenzia in alcuni particolari: presenta due lesene monocrome ai lati, con anfore e girali terminate da capitello a forma di sfinge, gli spazi a fianco delle aperture più piccole sono divisi in campiture bicrome, rosse e verdi, le paraste e gli sguinci di queste aperture presentano motivi fitomorfi. Inoltre i parapetti sono delimitati da piastrine con putti con ai piedi una palla, nel mezzo si intravedono occhi con mezzibusti togati colti di fronte (un uomo a sinistra ed una donna a destra) e alle estremità tondini con volti maschili e femminili. Altro elemento caratteristico sono le sirene monocrome poste all'esterno rispetto alla cordonatura dentellata delle due finestre trilobate. A destra si notano due paggi che reggono un trofeo con una donna nuda, mentre al centro, sotto una volta a cassettoni, si svolge una conversazione tra due donne (gravide?), accompagnate a bimbi e da un soldato.

#### **Datazione e autore della decorazione:**

tra il 1517 ed il 1523, attribuita a Giovanni Cariani <sup>(721)</sup> dalle fonti, ma non documentato.

#### **Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:**

facciata quasi del tutto illeggibile nonostante i colori originari brillanti e sfarzosi. È stata restaurata per ben due volte, ovvero nel 1948 da Mauro Pellicoli <sup>(722)</sup>, che reintegrò il coronamento trilobato delle due finestre all'ultimo piano, e nella primavera del 1987 da Andrea Mandelli con Silvia Baldis e Marco Virota, che intervennero con una operazione fissativa e di pulitura <sup>(723)</sup>.

#### **Fonti storiche e bibliografia:**

1900, Muzio <sup>(724)</sup>; 1909, Mazzoleni <sup>(725)</sup>: " ... *annessa al numero 26: in pretto stile veneto del 500, con pitture murali esterne molto deperite, tra le quali figurate la piazza di S. Marco, con dettagli preziosi ora scomparsi dall'originale*"; 1976, Angelini <sup>(726)</sup>; 1977, Zanella <sup>(727)</sup>; 1983, Torri <sup>(728)</sup>: sostiene possa essere stata affrescata dal Cariani con una prospettiva della Piazza di San Marco a Venezia; 1987, P. Capellini <sup>(729)</sup>: descrive sommariamente i motivi ed i colori, riporta l'attribuzione al Cariani, anche se non confermata dai restauratori.

#### **Ipotesi critiche:**

l'edificio è sicuramente peculiare perché rappresenta l'unico esempio di casa veneziana in Bergamo, sia per la foggia delle finestre che per la decorazione esterna che andava a rivestire l'intera facciata. I motivi decorativi, ma soprattutto i rimandi letterari e mitologici, richiamano la casa dei mercanti Locatelli in Piazza Mercato del Fieno al Civico 2 (scheda nr. 30) ed è interessante notare come più che l'aristocrazia, interessata a far risalire le proprie origini nobili e colte a personaggi illustri nei vari campi del sapere o ad eventi mitici, fosse la classe mercantile quella che privilegiava questi temi. L'intento era sicuramente quello di comparare l'agiatezza raggiunta o il

titolo nobiliare acquisito alla ricchezza ed al censo dei nobili e aristocratici per nascita. I puttini ricordano quelli dei Civici 1d/3/5 (scheda nr. 28).

**Silvia Baldis (ditta Baldis Restauri) e Marco Virota (A.R.co snc di Virota M.P.)**

**RELAZIONE DI RESTAURO RICERCA STORICA RIGUARDANTE LA FACCIATA PROSPICIENTE SU VIA  
GOMBITO AI NUMERI 26 B-C (INGRESSO AL N. 28)  
da lettera dattiloscritta in data 4 aprile 1986  
dall'architetto Ceotto Graziano**

**Dati Tipologici:**

Trattasi di edificio di civile abitazione in cortina con negozi al piano terra di pianta poligonale irregolare. Altezza di 5 piani. Tetto a due falde. L'epoca di costruzione è databile tra il XIII e il XIV secolo.

**Caratteristiche:**

Casa di tipico aspetto veneziano con due finestre centrali trilobate con coronamento, al secondo e terzo piano, dotate di davanzale sagomato sostenuto da due mensoline in pietra arenaria. Ai lati delle finestre del secondo e terzo piano piccole finestre ad arco ribassato con strombatura esterna: le finestre del terzo piano sono state chiuse con mattoni. Gli affreschi sulla facciata dal primo al terzo piano sono ritenuti databili nella prima metà del secolo XVI.

**Trasformazioni:**

Secolo XV ristrutturazione con l'introduzione di elementi architettonici di richiamo ogivale. Secolo XVI decorazione con affreschi della facciata. Secolo XIX asportazione del coronamento trilobato delle 2 finestre del terzo piano e sopralzo con l'aggiunta dell'insignificante quarto piano. Secolo XX, 1948 restauro con reintegrazione delle finestre del terzo piano.

**Affreschi:**

Gli affreschi, eseguiti nella prima metà del '500, probabilmente da Giovanni Cariani rappresentano, in un riquadro in basso, la piazzetta di San Marco a Venezia: più in alto fregi decorativi e medaglioni con figure allegoriche ricoprono quasi tutta la facciata del primo, secondo e terzo piano.

**Restauri:**

Nel 1948 a cura dell'Associazione "Amici di Città Alta" fu curato il restauro totale degli affreschi. Attualmente lo stato di degrado è avanzatissimo.

**Bibliografia:**

Comune di Bergamo, *inventario dei beni culturali e ambientali* L'Eco di Bergamo, *articolo 24 marzo 1954* Luigi Angelini, *Il volto di Bergamo nei secoli* Rilievo acquerellato di A. D'Andrea 1899 Tassiana presso Biblioteca Mai di Bergamo: *Bergamo Palazzi. Fotografia n. 315.*

**INTERVENTI PRECEDENTI**

- Innalzamento del tetto.
- Sostituzione delle pietre perimetrali delle due finestre della prima pontata, con conseguente riempimento a mattoni pieni della zona circostante. La malta di riempimento è costituita per l'arriccio da un impasto a base di cemento, per l'intonaco si riconosce un impasto di calce e sabbia

di media granulometria. Il tamponamento risulta sopra livello rispetto all'intonaco originale della facciata.

- Infissione di chiodi per impianto elettrico Sip e di vari ganci e perni ferma-imposte. Stuccature delle lacune in corrispondenza dei perni e dei chiodi con malte a base di calce idraulica.
- Salvabordi di un precedente intervento eseguiti con malta a base di cemento, localizzabili in particolare lungo i giunti di P ne pontata e in corrispondenza di alcune lacune.
- Reintegrazione della pellicola pittorica sull'intonaco originale con velature a tono.
- Tamponamento di 2 aperture con mattoni legati da malta e cemento allo strato d'arriccio molto irregolare, con malta di calce e sabbia (seconda pontata).
- Precedente restauro nel 1948.

### **DIPINTI MURALI - TECNICA D'ESECUZIONE**

- Supporto in muratura mista di pietra e mattoni legati, da una malta a base di calce e sabbia.
- Strato d'arriccio, di spessore variabile per la natura irregolare del supporto, con malta di calce e sabbia di granulometria piuttosto irregolare.
- Sulla superficie dell'arriccio sono visibili in alcune zone tracce di linee di colore nero (in un frammento localizzato nella zona a destra della finestra alla prima pontata) e altre tracce di colore rosso (nella zona centrale della seconda pontata). Frammento di sinopia nella seconda pontata: rossa per la parte figurativa, nera per le architetture (finte lesene ecc). Strato d'intonaco costituito da malta a base di calce e sabbia di media granulometria. Nelle zone più protette (in particolare sotto i balconi delle finestre) la superficie dell'intonaco risulta abbastanza levigata.
- Intuibile l'ordine dei giunti di esecuzione delle pontate e delle eventuali giornate.
- Visibili tracce di incisione diretta per la definizione degli spazi e degli elementi architettonici. Per gli elementi decorativi sono individuabili segni di incisione indiretta (tramite cartone). Tracce di spolvero come sistema di riporto sono evidenti in alcuni frammenti di decorazione sotto le finestre.
- Pellicola pittorica: stesura della campitura di fondo, ripresa della linea delle finte architetture con colori più corposi.

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

- Distacchi tra gli strati preparatori che riguardano l'adesione tra il supporto e l'arriccio e tra arriccio e intonaco. Le de adesioni si evidenziano con spancamenti della superficie di varie entità localizzabili specialmente nella zona sinistra della facciata e in corrispondenza di lacune dell'intonaco.
- Presenti problemi di decoesione in particolare dell'intonaco che si manifestano con un generale impoverimento di pellicola pittorica più evidente nella parte destra della facciata, da imputare al dilavamento dell'acqua piovana. Particolarmente degradata ed impoverita la pellicola pittorica, che in alcune zone rende impossibile la lettura del dipinto. I frammenti di pellicola pittorica nelle zone non esposte si presentano in discreto stato di conservazione. Il generale scolorimento del colore e l'impoverimento dell'intonaco è da imputare all'azione degli agenti atmosferici (sole, acqua battente e per dilavamento). Presenza di efflorescenze saline che si manifestano con macchie biancastre nelle zone sottostanti le finestre causate presumibilmente da dilavamento per infiltrazione di acqua piovana.
- Crepe e fessurazioni di lieve entità riguardanti lo strato di intonaco e d'arriccio di andamento verticale sono diffuse su tutta la superficie.
- Due fessurazioni di tipo strutturale ad andamento verticale interessano la zona centrale e sinistra della facciata percorrendola in tutta la sua altezza.

- Macchie di ruggine nella zona sottostante Le finestre in corrispondenza dei perni ferma-imposte.
- Le stuccature degli interventi precedenti sono costituite da malte incompatibili con l'intonaco originale che risultano molto più resistenti e compatte.
- Depositi di polvere su tutta la superficie.

### **INTERVENTO EFFETTUATO**

- Smantellamento dell'intonaco non originale, in parte sbordante sulla superficie dipinta, nella zona superiore della facciata e nella fascia perimetrale. L'operazione è stata compiuta con mezzi meccanici facendo attenzione a non danneggiare gli intonaci sottostanti.
- Rimozione meccanica con scalpelli e martelli delle stuccature con malta a base di cemento diffuse su tutta la superficie, due di notevole entità localizzabili tra la zona delle due finestre.
- Asportazione con piccoli scalpelli e martelline delle stuccature a base di malta idraulica utilizzata per l'inserimento dei chiodi e perni nella muratura.
- Asportazione dei chiodi utilizzati per la collocazione dei fili dell'impianto elettrico a vista della Sip e dei ganci ferma imposte.
- Esecuzione di salvabordi con malta a base di calce e sabbia nella proporzione di 2:1 con aggiunta di resina acrilica, lungo i bordi delle lacune e lungo il perimetro superiore della facciata. La malta è stata intonata con pigmenti in polvere P no ad ottenimento di una cromia simile a quella dell'intonaco originale.
- Consolidamento dei distacchi d'arriccio e d'intonaco con resina acrilica in emulsione acquosa in varie diluizioni a seconda dei casi, previa iniezione di una soluzione di H2O e alcol etilico come veicolante nelle fessurazioni già esistenti o in piccoli fori realizzati con trapanini a mano. Le maggiori dedesioni si trovavano in corrispondenza delle lacune e fessurazioni e lungo la fascia superiore della facciata.
- Pulitura delle superfici dipinte con impacchi di AB 57 supportati con palpa di carta, seguiti da attento lavaggio con acqua demineralizzata e spugne morbide per eliminare residui ed evitare sbiancamenti.
- Estrazione localizzata di macchie e sali solubili mediante applicazione di compresse assorbenti di acqua demineralizzata e polpa di carta tramite velina per permettere una facile rimozione.
- Stuccatura delle lacune e fessurazioni con malte pigmentate realizzate con impasti a base di calci aeree e idrauliche e inerti di varia granulometria (proporzioni 1:2) stese in più strati (arriccio, intonaco e intonachino) a seconda della profondità della mancanza.
- Reintegrazione pittorica ad acquarello delle lacune e mancanze con impiego della tecnica a tratteggio e delle abrasioni della pellicola pittorica con velature sottotono. Per la determinazione delle malte ci si è avvalsi della collaborazione di Italcementi – Bergamo che ha formulato un impasto mirato dopo aver eseguito opportune analisi materiche per la caratterizzazione delle malte originali.

Analisi effettuate su intonaco originale:

- Modulo elastico
- Rapporto carica-legante
- Porosità dell'intonaco

### **ELEMENTI IN PIETRA STATO DI CONSERVAZIONE**

- Tutti i manufatti presentano problemi erosione superficiale e decoesione del materiale.

- Risultano annerimenti e incrostazioni (croste nere) per interazione tra i materiali depositati pulverulenti e di alterazione (solfati) favoriti dalla presenza di umidità e dall'inquinamento provocato dal passaggio automezzi sulla strada prospiciente.
- Macchie e alterazioni biologiche.
- Esfoliazione del materiale nei punti maggiormente esposti al dilavamento e all'azione del vento.
- Lacune e mancanze di parti del modellato.

### **INTERVENTO EFFETTUATO**

- Spolveratura e aspirazione dei depositi di polvere accumulati nei modellati, con utilizzo di pennelli e aspiratore.
- Intervento di pulitura delle superfici con mezzi meccanici tramite microsabbatura controllata con polveri abrasive scelte secondo le indicazioni fornite da opportuni saggi di prova. A completamento è stata effettuata una pulitura chimica con impacchi di carbonato in prossimità di macchie penetrate in profondità o di situazioni di sporco particolarmente tenace.
- Consolidamento strutturale con ripristino delle proprietà meccaniche e coesive del materiale lapideo mediante impregnazione di silicato di etile.
- Intervento di esecuzione di stuccature e microstuccature delle fessurazioni e piccole lacune e di riempimento di tutti i giunti tra i vari elementi con malte pigmentate a base di calce aerea e idraulica caricate con polveri di diverse tipologie per rispettare il più possibile le affinità mineralogiche-petrografiche e di colore dell'originale.
- Rifacimento di parti del modellato in calce idraulica e inerti di varia granulometria (sabbia e polveri di marmo) tramite calco in silicone elastomero con camicia di contenimento.
- Intervento di disinfezione localizzato con prodotti biocidi per eliminazione di attacchi e patine biologiche.
- Intervento di protezione finale ottenuta applicando composti a base di alchilsilossani per impregnazione in modo da garantire un effetto di idrorepellenza e protezione senza inficiare le capacità traspiranti della pietra.

#### **Note:**

**713)** Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0204010.*

**714)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo, Op. cit.*, p. 69.

**715)** Rimembranza personale di una mostra temporanea allestita nell'atrio della BCB.

**716)** Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 34, Bergamo, Novembre 1998, p. 6.

**717)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo, Op. cit.*, p. 70 e A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Dizionario illustrato, Op. cit.*, p. 46 in cui si indica l'origine dalla Valsassina e la loro presenza in valle Brembana, Zogno e Camerata, già dal XV secolo in qualità di notai e proprietari di miniere e forni per il ferro. A Bergamo compaiono negli atti del XVI secolo, annoverati tra le famiglie antiche e nobili: un loro stemma, infatti, è presente sulle pareti della Sala dei Giuristi del Palazzo del Podestà. Alla base del cognome c'è il sostantivo "botte" che rimanda all'attività di fabbricatore di botte.

**718)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo, Op. cit.*, p. 57.

**719)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo, Op. cit.*, tav. 49/50.

**720)** A.A.V.V., *Stemmi delle famiglie bergamasche, Op. cit.*, p. 61 e p. 107 numero 356.

**721)** Angelini, L., *Cose belle di casa nostra, Op. cit.*, p. 126. L'intervallo temporale è dato dalla permanenza del Cariani a Bergamo. Il restauratore Andrea Mandelli, nella sua nota manoscritta (vedi nota successiva), lo reputa del '400.

**722)** Per conto degli ACA (Amici di Città Alta), inoltre cfr. Lucchetti, D., Bergamo nelle vecchie fotografie e, Grafica Gutenberg, Gorle (BG), 1976, p. 65, f. 90.

**723)** Fondo Andrea Mandelli, faldone 1, fascicolo 7, p. 21 del quaderno manoscritto, presso ASS oltre alla conferma orale. Si veda il contributo riportato e steso direttamente dagli artefici del recupero.

**724)** Muzio, V., *Vecchie case con facciate dipinte a Bergamo, Op. cit.*, tav. 49/50, dett. 33/36.

**725)** Mazzoleni, A., *Guida di Bergamo, Op. cit.*, p. 57.

**726)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*

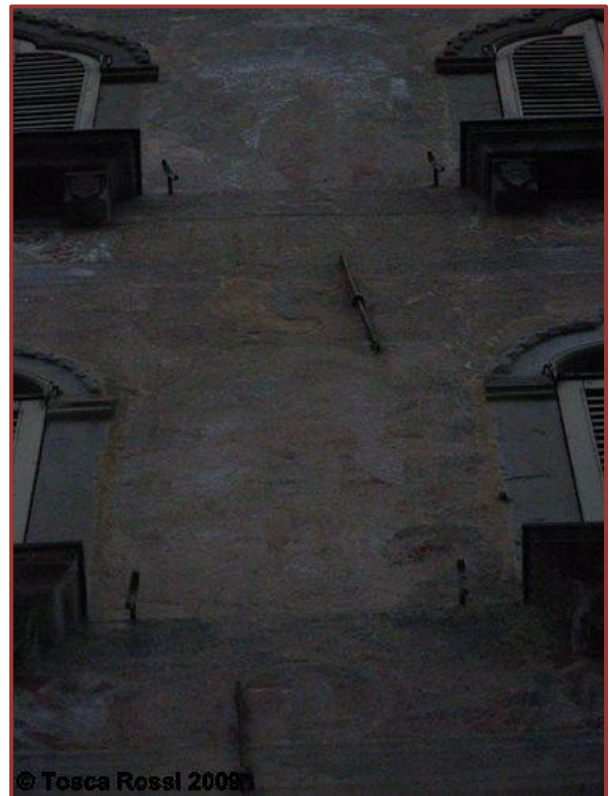
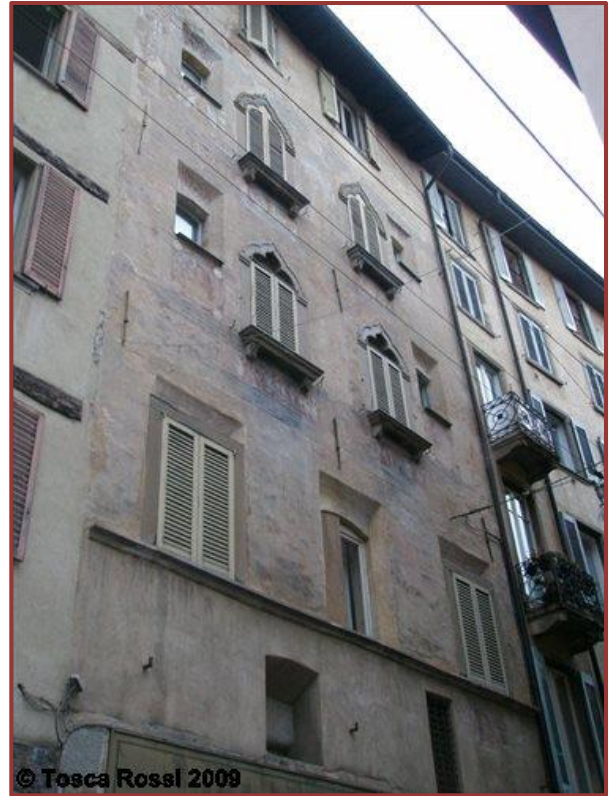
**727)** Zanella, V., *Bergamo città, Op. cit.*, p. 61.

**728)** Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, pp. 931/932.

**729)** Capellini, P., *Si tenta di salvare gli affreschi della casa veneziana in via Gombito*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 9 agosto 1987, p. 6 e Capellini, P., *Per l'arenaria nuove tecniche*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 1 settembre 1987, p. 7.

**Tratto da:**

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 118-123.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 118-123.





© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Dimitri Salvi 2009

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 118-123.